



Era un gennaio abbastanza rigido. Il tempo propizio in cui in paese, secondo la tradizione, si ammazzava il maiale cresciuto in casa. Spesso, la mattina presto, sentivo arrivare alla mia stanzetta gli strilli dei poveri animali che venivano immolati al nostro desiderio di salciccia e prosciutti genuini.

Era anche il mese in cui si celebra la festa liturgica di S. Antonio Abate, il monaco egiziano. Ricordo che dalla sua cappella posta nella piana del fiume, poco distante dall'argine che separa il paese dall'acqua, veniva prelevata la Statua del Santo e portata in chiesa per la festa paesana.

La cappella dove risiedeva il Santo tutto l'anno, qualcuno la citava come il vecchio cimitero del paese, infatti abbondavano, qua e là, vecchie epigrafi e pezzi di marmo alla rinfusa. Ricordo che, ragazzi, ritornando dal bagno al fiume, ci fermavamo a sbirciare tra le inferriate del cancello, il Santo posto sull'altare e a guardare, con curiosità particolare, il porcellino di gesso color rosa con tanto di campanellino al collo.

Per la festa del 17 gennaio lo si portava in chiesa con una processione, direi di stile contadino, anche perché, spesso, il fiume straripato, lasciava fango e detriti, e percorrere la strada dall'argine alla cappella a piedi era difficile. E allora si ricorreva ad una specie di imbarcazione rabberciata, tirata dai buoi che affondavano fino alla pancia nel fango, e erano essi a trasportare la statua sull'argine, dove attendeva una folla curiosa e devota, con il parroco in cotta e stola. All'arrivo del Santo sull'argine, la gente gridava: "Viva sant'Antonio, lu nemico dello demonio!..". In Chiesa tutto era pronto per il Triduo solenne, con tanto di predicatore venuto da lontano, e all'arrivo della statua, lo scampanio di campane a lungo segnava anche l'inizio della Sagra delle castagne. Ma quell'anno agli uomini arrivati alla cappella per prelevare il Santo si presentò una strana sorpresa: al Santo mancava il porcellino!.. Fu messo sottosopra la cappella, quasi che l'animaletto avesse potuto nascondersi, ma niente. Tutti si domandavano che fine aveva fatto la piccola bestiola. La notizia arrivò come un colpo di fulmine

sull'argine. Il Parroco, il caro don Vincenzo, gridava quasi ad un gesto sacrale, alzando gli occhi al cielo, quasi a volere chiedere perdono al Santo. Tra la gente in attesa, e ora delusa e rammaricata, c'era Carletto, un ragazzino vispo, sempre in giro dall'argine al fiume, alla ricerca di nidi e di frutta, il quale si avvicinò al parroco, ormai andato di nervi e le sussurrò qualcosa all'orecchio. E Don Vincenzo: "Ecco, lo sapevo... E chi poteva essere se non quella.... Vado io a prenderlo!..". disse con tono forte, perché tutti lo sentissero. E, alzandosi la sottana per correre, andò a bussare alla porta di Brigida, una

poco di buono, un po' matta e un po' maniaca, che abitava a ridosso dell'argine, dalla parte del paese.

Era una donna sulla cinquantina che viveva con la vecchia

madre. Da ragazza una strana febbre l'aveva resa un po' strana: diceva di parlare con i morti, e che la Madonna le appariva quasi ogni sabato. La si vedeva spesso armeggiare vicino alla cappella del Santo Abate, gridando che il monaco le aveva rubato il maialino. Una volta, entrata nella chiesa parrocchiale, aveva rubato il cane di S. Rocco perché, diceva lei che era del fratello Ugo. Don Vincenzo arrivò alla casa di Brigida, ma trovò soltanto la vecchia madre, la quale, vedendo il parroco, comprese subito il motivo di questa inaspettata visita del prete. La vecchia, mettendosi le mani nei capelli, gridava:

"Parucchià, ma che aggia fa?.. Aggia ccirere?..". E indicò al parroco il posto dove la figlia probabilmente aveva nascosto il maialino. Il buon Don Vincenzo trovò l'animaletto, e quasi con aria trionfale, arrivò affannato sull'argine tra la gente in attesa, e che ora batteva le mani dalla gioia. Ma... Oddio, al maialino mancava un piede!... Brigida nello sradicarlo dalla base, l'avevo rotto. Ma pur di ridare il porcellino al Santo, quell'anno in Chiesa tutti ammiravano il porcellino rosa con una fascia bianca al piede...

Bei ricordi di un tempo, quando tutto era sano e genuino, e la fede della gente vinceva ogni difficoltà, perché credeva veramente e lo sentiva che i Santi sono con noi!...



Il porcellino di Sant'Antonio

